

**CASALE** Ieri mattina il convegno per i 70 anni delle Acli

# Il lavoro resta una piaga: «Puntiamo sulla scuola»

di **Francesco Dionigi**

Se fosse la tavolozza di un artista non ci sarebbe sicuramente il posto per il rosa ma quello per tanti grigi in diversa tonalità ma, purtroppo, tendenti al nero. Questo, in termini pittorici, è quanto emerge dal convegno organizzato ieri dal Circolo Acli San Giuseppe di Casalpusterlengo guidato da Angelo Peviani, nell'ambito delle celebrazioni per il settantesimo anniversario di attività, sul tema "Come è cambiato il lavoro dall'inizio della crisi: prospettive per il Lodigiano".

A raccontare di un percorso nell'ultimo decennio nelle tonalità del "grigio" si sono avvicendati gli interventi di Vittorio Boselli, segretario generale Confartigianato, Francesco Monteverdi, presidente comitato Assolombarda Lodi, Isaac

Galuzzi, segretario generale Confcommercio Basso Lodigiano, Mario Uccellini, esperto sindacale e già segretario generale Cisl Lodi e Andrea Bossi, presidente provinciale Acli Lodi. I lavori sono stati moderati da Ferruccio Pallavera, direttore del «Cittadino».

Proprio Pallavera ha ricordato la «speranza di un lumicino intravisto al termine di un tunnel durato anni di lasciarsi alle spalle la crisi del territorio partita con il settore edilizio, gonfiato da realizzazioni sovrastanti la domanda, per proseguire con il settore artigianale ed il crollo dei consumi. Ora - ha detto Pallavera - le uniche gru attive sono quelle dei centri commerciali in costruzione in un panorama occupazionale preoccupante». Boselli ha invece parlato del settore artigianale territoriale,

«che ha visto in dieci anni una diminuzione del numero di imprese da 6200 a 4800», oltre a uno stallo negli stipendi degli occupati, «con il 60 per cento che non superano i 1.300 euro netti al mese», un elemento che deprime i consumi.

Monteverdi invece ha parlato di un tasso di disoccupazione giovanile «del 21 per cento nel Lodigiano, inferiore all'area metropolitana milanese, ma non certamente positivo» e della mancanza «di norme di semplificazione per l'occupazione e per il necessario rapporto indispensabile tra scuola e impresa».

Galuzzi ha lanciato un allarme sulla «chiusura dei negozi di vicinato e la desertificazione commerciale dei piccoli centri in contrapposizione alle esagerate aperture dei centri commerciali».

Uccellini invece ha evidenziato la necessità di «tirocini formativi per le nuove generazioni e flessibilità nel mondo del lavoro», lanciando un messaggio: «Non esiste un luogo nel Lodigiano per discutere di progetti e di lavoro».

Bossi ha sottolineato che il futuro occupazionale sarà «per chi avrà una istruzione ed una professionalità specifica di alto livello, per cui serve un forte impegno nella filiera dell'istruzione sia per le giovani generazioni che per "riconvertire" chi il lavoro lo ha perso». Ma cosa realmente serve per il futuro lavorativo territoriale? «Mai come oggi - ha detto Pallavera - il territorio è stato così fortemente rappresentato ad alti livelli politici. Serve quindi che la società economica sproni e proponga nuove strade e soluzioni e che riesca a coinvolgere in questo percorso il livello politico decisionale».



Le uniche gru attive sono quelle dei centri commerciali in costruzione in un contesto preoccupante



Da sinistra, in senso orario, Boselli, Uccellini e Bossi, presidente delle Acli; in alto a destra Pallavera e il tavolo dei relatori

